



ECCLESIA

Anno VIII n.2 Febbraio 2020

Periodico culturale della Parrocchia B. V. Maria del Perpetuo Soccorso di Porto Cesareo

AGENDA ON-LINE SUL NOSTRO SITO!

di Alessio Peluso

Lo scorso 1° gennaio sulla nostra pagina facebook abbiamo annunciato un'importante novità; infatti nella sezione **CONTATTACI** <https://ecclesiacesarina.weebly.com/contattaci.html>, sarà finalmente possibile trovare tutti gli appuntamenti più importanti, riguardanti la parrocchia "Beata Vergine Maria del Perpetuo Soccorso" di Porto Cesareo.



L'esigenza nasce in primis dalle numerose richieste pervenute direttamente sulla nostra pagina facebook, da parte di turisti che durante il periodo estivo volevano conoscere gli orari della Santa Messa, oltre ai vari appuntamenti offerti dalla nostra comunità. Cosa offrirà dunque il nostro nuovo servizio? Ovviamente gli orari della Santa Messa nei giorni festivi, gli orari di apertura della "Biblioteca Alberti", gli incontri settimanali di formazione cristiana curati da Azione Cattolica, oltre alle riunioni che riguarderanno l'Azione Cattolica Ragazzi, Giovani e Giovanissimi. Forniremo anche le informazioni per poter partecipare all'incontro di preghiera settimanale con il Rinnovamento dello Spirito, seguire il Gruppo Scout e le varie ricorrenze utili alla causa.

SOLENNITA DI FEBBRAIO

di Vittorio Polimeno

Mai come quest'anno l'etimologia del nome del mese di febbraio, ha un riscontro tanto pieno. Il verbo latino "februare" significa appunto purificare o rimediare agli errori. Febbraio 2020 si apre con una ricorrenza liturgica importantissima: la presentazione di Gesù al tempio, meglio conosciuta come Candelora. Simeone, profeta e sacerdote ebreo, e Anna, fervida devota, nel vedere il fanciullo Gesù riconoscono in quel bimbo che avrebbe purificato il popolo e, ispirati dallo Spirito Santo, formulano "Il cantico di Simeone" che a un certo punto recita: "Luce per illuminare le genti". Proprio da queste parole trae origine la pratica di iniziare la santa Messa del 2 Febbraio con i fedeli che entrano in chiesa processionalmente con le candele accese. Quest'anno poi ricade in febbraio un'altra Solennità, le Sacre Ceneri, che dà inizio al tempo forte della

Quaresima. È risaputo che la cenere utilizzata nel rito è ricavata dai rami d'ulivo utilizzati durante la Domenica delle Palme dell'anno precedente, ma è l'alto valore simbolico che interessa maggiormente. Il gesto che il sacerdote esegue è già di per sé molto eloquente, ciò nonostante è accompagnato da una delle due locuzioni: "Polvere sei nato e polvere ritornerai" oppure "Convertiti e credi al Vangelo". Dunque febbraio è il mese della riparazione degli errori e sarebbe veramente interessante che molti esponenti della Chiesa facessero discernimento sugli errori dottrinali che si stanno perpetrando in questo preciso momento storico; la Chiesa non può e non deve rinnegare sé stessa e il credo fondato sulla Santissima Trinità; in un mondo "liquido" la Chiesa è la roccia e tale deve rimanere.



CARNEVALE RETRO'

di Antonio Alberti

Il carnevale è il periodo antecedente la quaresima che si festeggia ovunque con musiche e balli mascherati. E "mascherati" noi quattro figlioli eravamo grazie alla fantasia di mamma che si faceva in quattro per soddisfare i nostri desideri, mentre Babbo assisteva divertito e contento di vederci felici. Per mamma



era il momento di sacrificare qualche calza; infatti, con due paia accontentava noi quattro. Ce le infilava in testa dopo averci praticato due tagli per gli occhi ed uno per la bocca. Eravamo pronti, quattro "briganti" che non facevano paura a nessuno! Oggi non so, mio figlio è grande, babbo a sua volta, i nipoti pure, i pronipoti non li conosco perché sono troppo lontani. L'unica che ho avuto la fortuna di abbracciare e, di tanto in tanto, ne sento la voce, è Annalisa, una simpatica, e graziosa nipote che vive e lavora nell'oltre Po pavese. Cari e gioiosi ricordi della mia fanciullezza che, di tanto in tanto, riesumo dal profondo della memoria sino a quando il Padreterno me lo permette. Per ora mi ritengo fortunato!

CARNEVALE CESARINO

23 Febbraio h 15,00

Partenza: Scalo d'Alaggio

"Volontari del Carnevale"

LU PAOLINU E LA QUAREMMA

di Dario Dell'Atti

Il carnevale bussa alle porte e già scorrono in mente i bei momenti di giovinezza, dove era quasi obbligo vestirsi in maschera e sfilare per le vie del paese. Se per il carnevale italiano la coppia più bella era e rimane quella di Arlecchino e Colombina, anche l'antica terra d'Otranto aveva la sua coppia di innamorati: "Lu Paolinu" e "la Quaremma". La storia di



questi due personaggi è molto travagliata, la tradizione vuole che Lu Paolinu giovane benestante, sperperasse tutti i soldi, prima del padre e poi successivamente della moglie (la Quaremma) in vino, osterie, ma soprattutto in burle ben congegnate alla cittadinanza. Un giorno, di questi sbeffeggi furono stufi alcuni uomini del paese, che all'ennesima marachella, picchiarono il povero Paolino lasciandolo in fin di vita davanti casa. Morì nella notte di Martedì grasso, la povera Quaremma vestita di nero, dopo aver digiunato quaranta giorni, per il dolore decise di raggiungerlo. Da allora, in alcuni paesi del Salento si riproduce il corteo funebre "te lu Paulinu", rappresentato da un pupazzo di paglia e cartapesta che alla fine del rito dopo la lettura del testamento viene bruciato. Nei quaranta giorni di Quaresima, è diffusa a Lecce e nei paesi della Grecia Salentina, l'usanza di esporre sul terrazzo o sul balcone un pupazzo raffigurante una vecchia, con in mano ago e filo. Anche la Quaremma secondo tradizione viene bruciata il giorno di Pasqua. Un rito di purificazione, che comunica l'inizio di una nuova vita e sottolinea ancora una volta l'influenza della Grecia nella nostra meravigliosa terra. La Quaremma, anziana e vestita di nero, rappresenta una delle tre Moire, dee, che secondo la mitologia greca tessevano il destino dell'uomo.

IL SANTO DEL MESE

La Redazione

La Passione di San Valentino nato a Terni, ci parla di tre nobili ateniesi, Proculo, Efebo e Apollonio giunti a Roma per studiare presso il retore Cratone, maestro di lingua greca e latina; questi aveva un figlio, di nome Cheremone, affetto da una deformità fisica che lo costringeva a stare rannicchiato su sé stesso. Un tale Fonteio, inserito qui nel racconto, dichiara a Cratone che anche un suo fratello a lungo affetto dalla medesima patologia, era stato guarito da Valentino. Cratone, manda allora a chiamare il vescovo e gli promette la metà dei suoi beni. Valentino, in un lunghissimo colloquio notturno gli spiega che non saranno certo le sue ricchezze a guarire il ragazzo, quanto piuttosto la fede nell'unico Dio che lo stesso vescovo adora. Cratone, convinto, promette che si farà battezzare non appena suo figlio avrà riacquisito la salute. Valentino allora si ritira in una stanza dove fa distendere il ragazzo

sul proprio cilicio, si immerge nella preghiera per tutta la notte, finché una luce abbagliante avvolge il luogo e Cheremone balza in piedi completamente risanato. Di fronte al miracolo, Cratone e tutta la famiglia si fanno battezzare dal vescovo, così come Proculo, Efebo e Apollonio. Abbraccia il cristianesimo anche Furioso Placido, rappresentante di quella classe senatoria che, almeno nella sua maggioranza, pur dopo l'Editto costantiniano del 313, continuava a seguire gli antichi culti della città; proprio su mandato del Senato, Furioso, arresta Valentino e lo fa decapitare al secondo miglio della via Flaminia, quasi di nascosto, durante la notte, per evitare la reazione della ormai numerosa componente cristiana della città.



GUARIGIONE MIRACOLOSA: PIERRE DE RUDDER

di Giampaolo Pellicani

È la prima guarigione riconosciuta miracolosa, senza relazione con l'acqua della Grotta. Nel 1867, Pierre ha la gamba fratturata a causa di una caduta da un albero. Conseguenza: frattura aperta delle due ossa della gamba sinistra sulla quale lo colpisce una infezione cancerosa che allontana la minima speranza di consolidamento. L'amputazione consigliata dai medici viene rifiutata più volte. In capo a qualche anno, totalmente impotenti, questi lo abbandonano al suo destino. È quindi in questo stato che, otto anni dopo il suo incidente, il 7 aprile 1875, decide di fare un pellegrinaggio ad Oostaker (Belgio) dove si trova da poco una riproduzione della Grotta di Lourdes. Partito al mattino invalido da casa sua, ne ritorna alla sera senza stampelle e senza piaghe. Il consolidamento osseo si è prodotto in pochi minuti. Una volta superata l'emozione, Pierre de Rudder riprende naturalmente la sua vita normale ed attiva. Viene a Lourdes nel maggio 1881 e muore ventitré anni dopo la sua guarigione, il 22 marzo 1898. Più tardi e per meglio giudicare, sono state riesumate le ossa delle due gambe. Hanno permesso di manifestare la realtà obiettiva della lesione e del consolidamento, come dimostra il calco in gesso di cui dispone il Bureau Médical. Il miracolo è riconosciuto il 25 luglio 1908 da Mons. Gustave Waffelaert, vescovo di Bruges.



DALLA TV ALLA FEDE

di Marcello Ballarin

Classe 1972, Alessandro Greco ha debuttato in tv nel 1995 con "UnoMattina Estate". Il successo non si fa però attendere: due anni dopo, a soli 25 anni, conduce su RaiDue "Furore" appassionando milioni di italiani. Il quiz va avanti fino al

2001. Dal 2008 si apre anche al mondo delle radio entrando nella squadra di RTL 102.5 con cui collabora tuttora. Di recente ha partecipato, come concorrente, a "Tale e quale show" e ha presentato "Una voce per Padre Pio" su RaiUno. Alessandro Greco oggi è un devoto - praticante, frequenta la santa messa, vive un rapporto stretto con il Signore, educa la sua famiglia ai valori cristiani. In passato l'incontro con una figura spirituale del calibro di Fra Modestino, erede spirituale di Padre Pio da Pietrelcina, ha cambiato il corso della sua vita. Tutto accade nel periodo in cui il conduttore e la sua compagna Beatrice Bocci decidono di avviare la convivenza, dato che il matrimonio precedente della Bocci non era stato annullato dalla Sacra Rota e il desiderio di sposarsi in chiesa non poteva essere realizzato. Alessandro e Beatrice si recano a San Giovanni Rotondo. Il conduttore è molto devoto a Padre Pio e proprio in quel luogo incontrano fra Modestino. «Sono sempre stato vicino alla figura di Padre Pio - racconta Greco - così andammo a San Giovanni Rotondo insieme a Lino Banfi. All'epoca conducevo un programma con lui su Radio Rai. E ci recammo in Puglia per un evento dedicato ad una casa di accoglienza per bambini disagiati. Con Beatrice - rammenta il conduttore - abbiamo avuto la grazia di conoscere fra Modestino». Un incontro che gli cambia la vita. «Con noi fu molto accogliente, ci fece avvertire l'amore di Gesù, attraverso delle parole e dei gesti che ci stimolassero nel nostro cammino, compiendo delle azioni che si sarebbero rivelate fondamentali per il nostro futuro spirituale». Alla fine Alessandro e Beatrice ce l'hanno fatta: il loro matrimonio in Chiesa è avvenuto nel 2014, al termine di quel cammino spirituale consigliato da Fra Modestino, durato diversi anni.



Il conduttore è molto devoto a Padre Pio e proprio in quel luogo incontrano fra Modestino. «Sono sempre stato vicino alla figura di Padre Pio - racconta Greco - così andammo a San Giovanni Rotondo insieme a Lino Banfi. All'epoca conducevo un programma con lui su Radio Rai. E ci recammo in Puglia per un evento dedicato ad una casa di accoglienza per bambini disagiati. Con Beatrice - rammenta il conduttore - abbiamo avuto la grazia di conoscere fra Modestino». Un incontro che gli cambia la vita. «Con noi fu molto accogliente, ci fece avvertire l'amore di Gesù, attraverso delle parole e dei gesti che ci stimolassero nel nostro cammino, compiendo delle azioni che si sarebbero rivelate fondamentali per il nostro futuro spirituale». Alla fine Alessandro e Beatrice ce l'hanno fatta: il loro matrimonio in Chiesa è avvenuto nel 2014, al termine di quel cammino spirituale consigliato da Fra Modestino, durato diversi anni.



Archivio ECCLESIA: dal 2013 al 2019

www.ecclesiacesarina.weebly.com

GIORNO DEL RICORDO: MASSACRO DELLE FOIBE

di Paolo Galignano

La Seconda Guerra Mondiale comportò, sul finire della guerra, una sorta di guerra civile che si sviluppò in tutto il territorio nazionale italiano e anche al confine con i Balcani. Guerra civile tra fascisti e partigiani, ma anche nel Friuli Venezia Giulia, un cruento e doloroso conflitto di confine tra patrioti e nazionalisti italiani da una parte e comunisti jugoslavi dall'altra; il tutto al fine di rivendicare il governo e il possesso di quella striscia di terra che era il confine con gli slavi di Tito. Questo conflitto iniziò nel settembre 1943 e terminò con i Trattati di Pace di Parigi, del 10 febbraio 1947, che assegna-

vano alla Jugoslavia l'Istria, il Quarnaro, la città di Zara con la sua provincia e la maggior parte della Venezia Giulia, in precedenza facenti parte dell'Italia. La crudeltà di questo conflitto bellico è tristemente rappresentata dal massacro delle foibe: eccidi di massa, di militari e di civili, in prevalenza autoctoni della Venezia Giulia, da parte dei comunisti jugoslavi di Tito; e i corpi dei fucilati vennero gettati in queste strette e profondissime gole carsiche (chiamate "foibe"), in alcuni casi ancora vivi. Sebbene quest'ultima modalità di esecuzione fosse solo uno dei modi con cui vennero uccise le vittime dei partigiani di Tito (la maggior parte morì nei campi di concentramento jugoslavi), le foibe divennero il simbolo del massacro. Con la legge n° 92 del 30 marzo 2004, fu istituito il Giorno del Ricordo delle Foibe. Fu stabilito che la data fosse il 10 febbraio, in riferimento ai Trattati di Pace di Parigi del 1947. In questo giorno, si vuole «conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale».



TIPOLOGIE DI CANCRO

di Vittorio Falli

Non si può parlare di un'unica malattia chiamata cancro, ma di diversi tipi di malattie, che hanno cause diverse e distinte, che colpiscono organi e tessuti differenti, che richiedono quindi esami diagnostici e soluzioni terapeutiche particolari. Si può dire che ad un certo punto, una cellula dell'organismo "impazzisce", perde alcune proprietà, ne acquisisce altre, e comincia a moltiplicarsi al di fuori di ogni regola.



All'interno di ogni cellula esistono in realtà dei "geni controllori" destinati a impedire che una cellula "sbagliata" possa sopravvivere dando magari origine a un tumore. Perché il processo tumorale si inneschi bisogna che anche questi geni di controllo siano fuori uso. A causa di questo "guasto" nel meccanismo che ne controlla la replicazione, le cellule si dividono quando non dovrebbero e generano un numero enorme di altre cellule con lo stesso difetto di regolazione. Sia le cellule di un tumore benigno sia quelle di un tumore maligno tendono a proliferare in maniera abnorme ma, e questa è la differenza fondamentale, solo le cellule di un tumore maligno - in seguito ad ulteriori modificazioni a carico dei geni - tendono a staccarsi, a invadere i tessuti vicini, a migrare dall'organo di appartenenza per andare a colonizzare altre zone dell'organismo. Il tumore benigno rimane dunque limitato all'organo in cui si è sviluppato, mentre il tumore maligno - nel corso di un processo che può avere una lunghezza estremamente variabile e che dura in genere anni - estende la malattia ad altri organi, fino a

colpire e compromettere organi vitali quali il polmone, il fegato, il cervello. Questo processo prende il nome di metastatizzazione e le metastasi rappresentano la fase più avanzata della progressione tumorale, oltre che la causa reale dei decessi per cancro. Nella stragrande maggioranza dei tumori, invece, le alterazioni dei geni che sono responsabili della malattia sono determinate da cause ambientali. Sono provocate dall'esposizione prolungata ad agenti cancerogeni, di origine chimica, fisica o virale. Tuttavia il fumo di sigaretta, alcune sostanze sviluppate dalla combustione del petrolio o carbone, l'alcol, una dieta squilibrata, i raggi ultravioletti del sole, le sostanze chimiche a cui possono essere sottoposti i lavoratori in certi processi industriali o in agricoltura, possono sommarsi ad una "fragilità" genetica predeterminata e arrivare a provocare delle mutazioni che - alle stesse dosi e durate di esposizioni - non si riscontrano in altri individui. In alcuni casi poi, le mutazioni si generano per errori nel meccanismo di replicazione delle cellule, indipendentemente dall'ambiente esterno.

SAFER INTERNET DAY

di Aurora Paladini

Internet ha rivoluzionato il nostro modo di vivere. Siamo tutti fruitori accaniti di questa grande rete pur non essendo esperti in campo tecnico-informatico. Accanto alle infinite opportunità che offre, però, ci sono altrettanti rischi che potremmo correre mentre pensiamo di navigare tranquilli e di questo dovremmo essere consapevoli. L'Unione Europea, da sempre attenta alla tutela dei suoi cittadini, ha pensato anche a questo istituendo una giornata di sensibilizzazione per i rischi che

comporta utilizzare Internet. Dal 2004 si svolge in tutta Europa, appunto, il Safer Internet Day con iniziative mirate a coinvolgere pubblico e istituzioni di ogni grado e livello sotto

la coordinazione della rete europea Insafe (a cui si è aggiunta Inhope dal 2018). La ricorrenza, che si svolge ogni anno il secondo giorno della seconda settimana di febbraio, quindi per quest'anno l'11 febbraio, ha rotto i confini europei e dal 2009 viene "celebrata" in circa 150 nazioni in tutto il mondo. Le ragioni di questo successo sono riconducibili all'importanza dei temi incardinati nell'iniziativa, che spaziano dal cyber bullismo ai rischi nei social network e al grooming, in continuo aggiornamento al fine di trattare in modo sensibile e minuzioso ogni problematica emergente che infligge e/o potrebbe infliggere la nostra vita digitale. Particolare sensibilità è riservata ai bambini e ai giovani: infatti, un'intera sezione dell'evento è dedicata all'uso di Internet da parte dei più piccoli e degli adolescenti (Better Internet for Kids - BIK - eBIK Youth). Negli anni, l'evento sull'Agenda Digitale europea ha anche portato alla creazione di un sistema di protezione a tutela di queste fasce più vulnerabili, ponendo così sullo stesso piano informazione, prevenzione e attuazione.

BIBLIOTECA ALBERTI

Cercasi volontari che vogliano contribuire al nostro progetto. È sufficiente un'ora alla settimana, per aumentare i giorni di apertura. Orari mattutini e pomeridiani a scelta. Siamo disponibili ad insegnare quanto necessario anche a persone princi-

pianti, ma armate di buona volontà. Ringraziamo chi voglia offrire il suo generoso contributo.

LECCE PIANGE IL RE DELLA MOVIDA

di Giuseppe Gorbelli

Ci ha lasciato a 75 anni Franco Santoro, da tutti riconosciuto Millelire. La sua somiglianza con la vecchia banconota, in cui si ritraeva Marco Polo e poi Giuseppe Verdi, era lampante.

Prima dell'era social, colui che per molti anni è stato il custode della Mostra dell'Artigianato a Lecce, era amatissimo per il suo ruolo di re delle discoteche: infatti spesso e volentieri lo si incrociava nelle feste mondane e pop, distribuendo pass e riduzioni. Da sempre con la sua barba lunga, folta e bianca, non

lesinava mai un gesto di gentilezza e sapeva ironizzare sul suo personaggio. Tante produzioni televisive e cinematografiche, si sono avvicinate e lo hanno coinvolto in film riguardanti il Salento come: "Mine Vaganti", "Il commissario Zagaria" con Lino Banfi, "Il prefetto di Ferro" e il cortometraggio "Cucito addosso".

L'apoteosi nel 2011, grazie all'incontro con il gruppo satirico "The lesionati", con cui ha potuto incarnare al meglio, lo spirito di una leccesità, che Franco ha sempre avuto. L'avventura con Giampaolo Morelli, si era aperta con il video "Party Rock", dal quale era nato il suo personaggio goliardico, il "Superpeccatore", diventato un must del gruppo. Franco giocava tanto anche sulla sua fama di latin lover e sul fascino che in lui suscitava la femminilità, tanto da raccontare in più occasioni, che la stampella che lo accompagnava oramai da anni, era il frutto di una burrascosa schermaglia amorosa. Con la sua ironia ha combattuto la sua precaria salute fino alla fine, prima di lasciare due figli, la ex moglie e Carmen, la sorella a cui era legatissimo, con cui viveva nel centro storico, in una casa che aveva le sembianze di un museo: quadri, fotografie, articoli di giornale e tanti ricordi. Ciao Franco, buon viaggio!



PORTO CESAREO META ETNO - CHIC

di Antonio Alberti

Tra i tanti "ritagli" che conservo ho trovato questo, scritto da un giornalista de "Il Giornale", Luigi Mascheroni, pubblicato nell'edizione dell'8 luglio 2013, riguardante Porto Cesareo. "C'è chi dice che il mare sia quello dei Caraibi, chi parla di Maldive, e chi di Formentera (che ho avuto la fortuna di visitare tanti, ma tanti anni trascorsi, assieme alla mia dolce Gina). Acque caraibiche, sabbia bianca, e "chiringuitos", il Salento - questo pezzo di Salento, attorno a Porto Cesareo - è una terra di vento e miraggi, diceva Piovene; ti sembra di vedere qualcosa che non esiste. Quello che esiste, invece, sono le antiche torri di avvistamento, gli odori buoni di vacanza e le

stelle di mare sulla spiaggia. Terra selvaggia, di macchia e di moda. Non è chic. È di più: etno-chic. Dreadlocks, triglie e Samanà Beach, elegante ma non d'élite, ricercata ma non turistica, fuori dai grandi flussi, ma a misura d'uomo, e di vacanza: una riserva salentina con oasi naturali, masserie impeccabili, le ostriche rosse imperiali, tanto che Porto Cesareo, via Silvio Pellico, la "strada delle peschiere", è una sfilata di gioiellerie. Una cosa naturale, per questa perla della Puglia." Una descrizione talmente fine ed elegante, che abbiamo voluto condividere con i nostri lettori.

Coste del Salento

di Stefania Margiotta

Da San Foca, ma d'ora in avanti fino a Tricase Porto e oltre, nelle belle giornate d'estate, quando il cielo è sereno, le montagne d'Albania si vedono nitidissime ad occhio nudo, tanto sono a portata di mano: uno spettacolo che è da godere soprattutto di primo mattino quando il sole sorge e delinea nettamente le cime degli Acrocerauni. Da San Foca non poche sono le barche che in giornata arrivano sulle prime isole della Grecia: Fanò e Merlera. Si va, si fa una bella battuta di pesca (lì, come sotto le coste albanesi, il mare è molto pescoso), si



mangia nei localini del posto, magari facendo cucinare il pesce tirato su qualche ora prima, e si rientra all'imbrunire in uno dei tanti porti di questo tratto di mare. Le due isole sono chiaramente visibili dalle alture boschive che circondano e dominano Santa Cesarea Terme. Dopo San Foca è un susseguirsi di località tutte molto note e molto belle. Il territorio è fortemente antropizzato e le case spuntano un po' dappertutto, come i funghi. Roca è la prima località che si incontra. Chi vuole tuffarsi in un mare che ricorda la più antica storia delle contrade salentine, tra pietre risalenti ai primi insediamenti urbani, tombe e scampoli di mura messapiche e medievali, grotte eremitiche, sotto una bella torre cinquecentesca, deve immergersi qui, tra le molte insenature dalle acque trasparenti che vanno dal verdino all'azzurro chiaro. Proseguendo, ma quasi incollata a Roca, ecco Torre dell'Orso: d'estate ospita migliaia di turisti provenienti da tutta Italia e dall'estero. La località, con numerosi villaggi ben organizzati, sorti intorno ai primi insediamenti, ricchissima di negozi, pub, gelaterie, dispone di un'ampia insenatura sabbiosa racchiusa tra alte scogliere a sud e a nord. L'arenile è quasi tutto occupato da stabilimenti balneari, che poco spazio lasciano al turista di passaggio. Alle spalle della spiaggia, alte dune coperte da macchia molto bassa e un bosco di alti pini rendono ancora più suggestiva l'insenatura. A sud, quasi a guardia dell'arenile e dei bagnanti, due alti scogli, staccatisi dalla roccia: le cosiddette "due sorelle", somigliano tra di loro come due fratelli siamesi.

(segue decima parte)

Si narra che questi due monoliti rocciosi fossero in origine due persone, due sorelle residenti della zona, dalla bellezza ineguagliabile. In un giorno di calda estate, decisero di avviarsi al mare per rinfrescarsi. Giunsero in cima alle scogliere e la sorella più grande fu talmente ammaliata dal paesaggio e dall'azzurro del mare che vi si tuffò, senza fare i conti con la mareggiata in atto. Ella si trovò, infatti, in grande difficoltà ed urlò tanto forte che sua sorella la udì e si

tuffò per soccorrerla, ma invano. Entrambe non riuscirono più a tornare a riva e trovarono la morte proprio tra le onde del mare. Gli dei, davanti alla scena straziante, si intenerirono e le tramutarono in roccia per rendere il loro ricordo eterno: i più romantici non faticano a cogliere le due rocce una protesa verso l'altra.

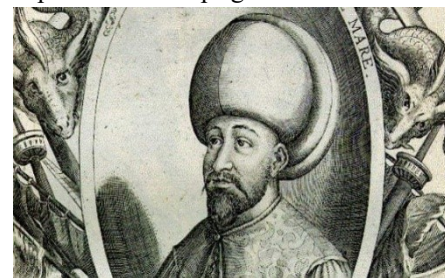
Salento: Torri & Castelli

di Stefania Margiotta

Per gli spostamenti commerciali via mare le navi da carico, per far fronte ad eventuali attacchi corsari, partivano in flottiglie di trenta o quaranta, o con scorta di galere. Le cronache dell'epoca sono piuttosto avare di notizie inerenti ad abbordaggi e a scontri marini, mentre si rivelano più ricche e dettagliate per quanto concerne le incursioni dei corsari a terra. Nel 1575, ancora una volta, Castro subì l'assalto e la razzia del pascià Lustembai, che portò via 200 prigionieri. Pochi anni dopo, nel 1594, si registra l'azione, senza esito, del rinnegato messinese Cicala contro Taranto, dal 14 al 22 settembre. Nel 1621 alcune fuste di corsari oltrepasano la costa tra la torre San Emiliano e Punta Palascia, nei pressi di Otranto. L'accorrere del Battaglione costrinse i razziatori alla ritirata. Nel 1624 i corsari algerini di Biserta con 13 fuste sbarcarono a Leuca, bruciarono il tempio mariano e devastarono la vicina Castrignano. Costoro, due anni dopo, con numeroso naviglio, nuovamente saccheggiarono Leuca e danneggiarono le coste di Terra d'Otranto. Probabilmente furono pure algerini i corsari che nel 1630 presero il castello di Maruggio e sette anni dopo con 7 galere misero a ferro e a fuoco lo stesso centro abitato, depredandolo e facendo prigionieri alcuni abitanti. Queste le imprese nemiche più salienti e annotate dai cronisti. Il tormento non cessava, sicché il 6 aprile 1673, così ci viene tramandato, corsari di dubbia provenienza sbarcarono presso Torchiarolo, assaltarono il villaggio e portarono via una cinquantina di persone. Il 30 agosto venne assaltata Vernole. Nel luglio 1691 i pirati assaltarono Specchiolla, presso San Vito dei Normanni; il 21 agosto 1689 era toccato ancora a Leuca subire il saccheggio da parte dei turchi, che nel 1711 si spinsero a Cerrate, presso Squinzano, saccheggiando la chiesa e poi le vicine masserie, dalle quali portarono via 48 persone e alcuni carri carichi di cibarie. Nel 1714 gli islamici razziarono nella zona di Acaya, tre anni più tardi nel territorio di Vanze.

(segue decima parte)

Nell'immagine Scipione Cicala, detto Sinan Bassà.



Arte & Salento

di Alessio Peluso

Secondo un'antica usanza molto diffusa nel Salento, un matrimonio era definitivamente approvato solo se la suocera fosse rimasta soddisfatta delle abilità mostrate dalla sposa sia nell'arte del ricamo, sia nella pratica del tessere. Pizzi, orli, coperte e ricami, la mostravano come una promettente donna di casa. Le tecniche tradizionali del ricamo, anche se a livello prettamente artigianale e locale, sono tuttora conosciute e utilizzate per la produzione di preziosi manufatti. Pochissime,

difatti, conoscono il metodo antico di tessitura e spesso si tratta di persone molto anziane. Tuttavia, in questo scenario di triste declino, c'è ancora una giovane donna che con passione continua a tessere utilizzando le tecniche tradizionali: Anna Rita De Matteis, è nata a Casarano nel 1983, ma vive a Galatone, dov'è sposata. Ha frequentato l'Istituto d'Arte "A. Giannelli" di Parabita diplomandosi in "Arte applicata alla tessitura artigianale, industriale e stampa su tessuto". Nella sua stanza di lavoro sono custoditi gli antichi attrezzi che un tempo erano utilizzati per la preparazione dei fili e dell'ordito, nonché per la tessitura vera e propria, ossia il "tornio della bambagia" adoperato per separare il cotone dai semi; un fuso, usato per filare le masse grezze di cotone, lino e lana; una "macènnula", ovvero un arcolaio impiegato per comporre l'ordito filo dopo filo e, infine, un vecchio "talàru", il telaio, in legno d'ulivo. Nella tessitura Anna Rita mostra di possedere un talento innato ed è una delle più giovani maestre di telaio in Italia. Tale primato, è stato accreditato in Terra d'Otranto, terra d'origine dell'antica tecnica di tessitura detta del "fiocco" salentino; tecnica che Anna Rita è ormai tra le poche a saper eseguire correttamente. Si tratta del cosiddetto "soprariccio", cioè di un punto a rialzo col quale le figure create appaiono in rilievo. In tal modo la giovane maestra di Galatone crea coperte, tovaglie, copricuscino, borse e manufatti vari dal cui tessuto di fondo emergono scene di vita quotidiana, motivi floreali e geometrici, immagini sacre. Il tutto rielaborato secondo una chiave artistica del tutto personale.



gramma è l'erudito Pietro d'Abano come indica, nel 1440, Savonarola nell'opera "Commentariolus de laudibus Pataviae". Il ciclo padovano rimanda ai codici miniati, anche se le immagini schematiche e frazionate saranno abbandonate nel corso del 400 a favore di immagini unitarie con influsso dei Pianeti. La sua peculiarità è quella di seguire l'iconografia del Trecento, secondo cui ogni attività umana è controllata dal pianeta guida del segno zodiacale: il dio planetario trasferisce sull'uomo il suo carattere, determinandone anche l'aspetto fisico.

Nell'immagine Palazzo della Ragione, visto dall'interno.

LECCEndAri

di Stefano Colasso

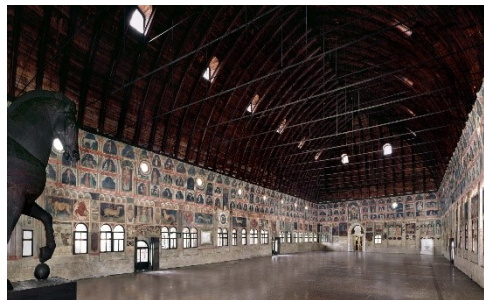
Il giorno della Befana risulta indigesto per i colori giallorossi. Al Via del Mare arriva l'Udinese, in quello che è un vero e proprio scontro salvezza. Nella prima frazione di gioco il Lecce sfiora il vantaggio con la conclusione di Babacar sulla traversa e poi con Mancosu; nella ripresa la formazione friulana cresce ed in avvio si vede annullare il vantaggio di Okaka, in posizione millimetrica di fuorigioco. Stessa sorte toccherà nuovamente all'attaccante friulano al 61' quando si vedrà non convalidare uno splendido colpo di tacco e a Babacar per fallo commesso in attacco. Proprio quando la gara sembra destinata allo 0 a 0 all'88' De Paul chiude un meraviglioso uno - due, si



ASTROLOGIA NELL'ARTE : CASO GIOTTO A PADOVA

di Vanessa Paladini

Vincenzo de Beauvais, un teologo medioevale, nella sua opera "Speculum doctrinale" elenca i lavori da compiere ogni mese come un dovere assegnato da Dio all'uomo. L'aggiunta delle immagini zodiacali è vista come un ulteriore completamento artistico. Giotto realizza una serie di affreschi con soggetti astrologici nel Palazzo della Ragione di Padova, ma il 2 febbraio 1420 questi vengono distrutti da un incendio. Le immagini (restaurate nel 1756) si sviluppano su 333 scomparti, in cui viene esplicitato come gli influssi dei pianeti regolino le attività dell'uomo. Le decorazioni realizzate prima dell'incendio sono rimaste nella zona inferiore e sono state eseguite da un seguace di Giotto, Giusto de' Menabuoi e dal bolognese Jacopo D'Avanzo. Sono raffigurate le Arti liberali, le Arti meccaniche, la Vergine, le Virtù, i protettori di Padova e animali rappresentanti varie specializzazioni giuridiche. Ideatore del pro-



porta il pallone avanti col tacco, mandando fuori tempo Lucioni e sigla lo 0 a 1 finale. La settimana successiva i salentini sono di scena nel posticipo serale di lunedì al Tardini di Parma: c'è voglia di riscatto e il Lecce parte col piglio giusto, rendendosi pericoloso in più occasioni con Pippo Falco. Nel secondo tempo però dopo aver sciupato un'ottima occasione con Mancosu, su cui Sepe si supera, dagli sviluppi di un corner il Parma trova il vantaggio con Iacoponi al 57'. I ducali galvanizzati dal vantaggio al 73' raddoppiano con Cornelius, abile a ribadire un pallone che aveva impattato sulla traversa. Un minuto dopo il Lecce coglie la traversa con Lapadula e qui si spengono i sogni di rimonta. Arriva il 4° k.o. di fila. Il 19 gennaio il Lecce ospita l'Inter, lanciatissima nella lotta scudetto con Juventus e Lazio. I giallorossi partono forte e al 6' Mancosu si divora un'occasione colossale; l'Inter risponde al 28' con un palo clamoroso di Brozovic. Nella ripresa il Lecce continua a tenere bene il campo imbrigliando i neroazzurri, fino a quando il neo entrato Bastoni, su assist di Biraghi, con un colpo di testa porta in vantaggio l'Inter. Il Lecce non si disunisce e perviene al pareggio col solito Mancosu al 77', sfiorando il colpaccio due minuti dopo con la punizione di Falco che lambisce il palo. È 1 a 1. Boccata d'ossigeno per il Lecce che stoppa l'Inter e l'emorragia di sconfitte.

Il ruggito del capitano, dopo il pareggio contro l'Inter. È lui il capocannoniere salentino con 6 gol all'attivo. Così dopo la Juventus, arriva per lui un'altra firma importante.

Il ruggito del capitano, dopo il pareggio contro l'Inter. È lui il capocannoniere salentino con 6 gol all'attivo. Così dopo la Juventus, arriva per lui un'altra firma importante.

FOCUS MUSICALE

di Paolo Galignano

Il 13 febbraio, il poliedrico artista Peter Gabriel spegnerà 70 candeline. La vita artistica di Peter Gabriel, cantante, flautista, percussionista, compositore e produttore discografico, nato nel 1950 a Chobham, a 15 km da Londra, non può certamente essere riassunta in poche righe; quindi approfitterò di questo spazio per parlare soprattutto della sua carriera nella prog/rock band Genesis, e dell'importanza che ha avuto in quegli anni, al fianco di Phil Collins & company. Premesse le indubbie qualità canore di Gabriel, il quale (per il suo cantato) si ispira



ad artisti quali Otis Redding, Nina Simone, Cat Stevens e Gary Brooker dei Procol Harum, il valore aggiunto che Peter Gabriel dette ai Genesis fu la

sua grande capacità di "dominare" il palcoscenico, e le sue doti istrioniche nel cantare; tutto ciò grazie all'esuberante presenza scenica, al trucco e ai costumi usati da Gabriel e alle sue parti recitate che introducono ogni brano musicale nelle esibizioni dal vivo. Il suono originale e suggestivo delle canzoni dei Genesis, quindi, conquistavano maggiore bellezza, grazie alle capacità recitative e canore di Peter Gabriel, che le rendeva uniche e irripetibili. La personalità esuberante di Gabriel e la sua grandissima vena creativa lo portò man mano a una minore collaborazione (soprattutto per la stesura dei testi) con gli altri componenti della band, che mal vivevano di esser messi da parte nella realizzazione delle liriche delle nuove canzoni. Il definitivo punto di rottura arriva in seguito alla travagliata gravidanza e nascita della prima figlia di Gabriel, Anna. Quando egli decide di stare al fianco della figlia malata invece di registrare e andare in tour, il risentimento del resto del gruppo porta Gabriel al definitivo abbandono; addio dai Genesis, che aprì le porte a una lunga carriera solista, con grandi successi e attestazioni di stima, sia dal pubblico che dalla critica.

IL CAVOLO VERZA

di Massimo Peluso

Nonostante il periodo invernale, diversi ortaggi fanno capolino sulle nostre tavole, tra cui vogliamo ricordare il cavolo verza. Conosciuto anche con il nome di cavolo di Milano, questa pianta ha



una lunga storia alle sue spalle: sembra infatti che, già nel XVI secolo, la Casata dei Savoia, ne facesse un utilizzo frequente nelle

preparazioni culinarie e da qui si può affermare che, il cavolo verza, abbia avuto origine nelle zone mediterranee o atlantiche. Appartiene alla famiglia delle Brassicacee e presenta grande resistenza al freddo oltre che adattamento ai vari tipi di

terreno: ecco spiegata la sua diffusione in tutto il nostro paese da nord a sud. Come tutti gli ortaggi, è ricco di sali minerali come calcio e fosforo e di vitamine C ed E; ha inoltre tanti benefici per l'organismo, specie per l'apparato digerente e la cura delle infiammazioni. In cucina può avere vari utilizzi, tra cui zuppe e minestre, oltre che per la preparazione del sushi. Il suo odore particolare durante la cottura, non lo rende molto amato tra i giovanissimi, ma in tanti amano quest'ortaggio così povero e nobile allo stesso tempo.

Nell'immagine il cavolo verza gratinato al prosciutto.

Biblioteca Alberti

La Redazione

Dopo la morte del marito, Eliza, una giovane fotoreporter, si sente persa. A tenerle compagnia c'è solo la sua macchina fotografica. La solitudine viene un giorno interrotta da una chiamata e da un incarico inaspettato: il governo britannico decide infatti di inviarla

in un ricchissimo stato indiano per fotografare la famiglia reale. È l'occasione della sua vita e deve sfruttarla ad ogni costo. Ma, al suo arrivo, una sorpresa l'attende: giunta al palazzo, conosce il fratello del principe, Jay, un ragazzo giovane, affascinante e dai modi gentili. Uniti dal desiderio di migliorare le condizioni della popolazione locale, che vive in

estrema povertà, Jay ed Eliza scopriranno di avere più cose in comune di quanto potessero immaginare. Eppure la società indiana, molto tradizionalista, e le loro famiglie la pensano diversamente. E questo li costringerà a una scelta: fare ciò che tutti si aspettano da loro oppure seguire ciò che dice il cuore ... "Il silenzio della pioggia d'estate", romanzo di Dinah Jefferies, è disponibile nella "Biblioteca Alberti" a Porto Cesareo.



Orari di Apertura

Lunedì: 18.00 – 19.30

Martedì: 11.30 - 12.30

18.00 – 19.30

Giovedì: 11.30 – 12.30

18.00 – 19.30

Venerdì: 18.00 – 19.30

Sabato: 11.00 – 12.30

L' Angolo della Poesia

Farò della mia anima uno scrigno

di Kahil Gibran

Farò della mia anima uno scrigno
per la tua anima,
del mio cuore una dimora
per la tua bellezza,
del mio petto un sepolcro
per le tue pene.

Ti amerò come le praterie amano la primavera,
e vivrò in te la vita di un fiore
sotto i raggi del sole.

Canterò il tuo nome come la valle
canta l'eco delle campane;
ascolterò il linguaggio della tua anima
come la spiaggia ascolta
la storia delle onde.

Qui io ti amo

di Pablo Neruda

Qui io ti amo.
Tra pini scuri si srotola il vento.
Brilla fosforescente la luna su acque erranti.
Passano giorni uguali, inseguendosi l'un l'altro.

Si dirada la nebbia in figure danzanti.
Un gabbiano d'argento si stacca dal tramonto.
A volte una vela. Alte, alte stelle.

O la croce nera di una nave.
Solo.

A volte mi alzo all'alba e persino la mia anima è umida.
Suona, risuona il mare lontano.
Questo è un porto.
Qui io ti amo.

Qui io ti amo e invano l'orizzonte ti occulta.
Ti sto amando anche in mezzo a queste cose fredde.
A volte vanno i miei baci su quelle navi gravi,
che corrono sul mare dove non arriveranno.
Mi vedo già dimenticato come queste vecchie àncore.
Sono più tristi le banchine quando ormeggia la sera.

Si stanca la mia vita inutilmente affamata.
Amo quel che non ho. Tu sei così distante.
La mia noia lotta con lenti crepuscoli.
Ma poi giunge la notte e inizia a cantarmi.
La luna proietta la sua pellicola di sogno.

Mi guardano con i tuoi occhi le stelle più grandi.
E poiché io ti amo, i pini nel vento
vogliono cantare il tuo nome
con le loro foglie metalliche.

Volta la carta di Carnevale

di G. Gasparini

Volta la carta di carnevalletto
quattro salti e uno sgambetto.
C'è Arlecchino "venessiano"
Pulcinella "nabbolidano"
c'è Gianduja piemontese
Pantalone bolognese.
C'è Rosaura e Colombina
cameriera sopraffina,
Meneghin vien da Milano
Sor Tartaglia gli è toscano.
L'uno mangia maccheroni
l'altro grossi panettoni,
uno suona il mandolino
l'altro al fianco ha lo spadino,
ma son tutta una brigata
bella, allegra, indiavolata,
che si bacia, che s'azzuffa,
che combina una baruffa,
ma che alfin allegramente,
ricomincia come niente
il più gaio girotondo
che rallegra tutto il mondo.

Malattia di Carnevale

di Maria Loretta Giraldo

Il martedì di Carnevale
Arlecchino stava male
così Rosaura e Colombina
gli portarono la medicina.

Mirandolina, dopo due ore,
mandò a chiamare un bravo dottore.
Balanzone, dottore di fino,
visitato ch'ebbe Arlecchino

disse serio: «Sarò sincero,
la malattia è grave davvero
e si cura, signore belle,
con i crostoli e le frittelle».

Orario della
Santa Messa
Dal Lunedì
al Venerdì: 18,00
Sabato: 18,30
Domenica:
10,00- 18,30

ECCLESIA

Periodico Culturale
della Parrocchia
"Beata Vergine Maria
del Perpetuo Soccorso"
di Porto Cesareo

Direttore di Redazione:

Alessio Peluso

**Si ringraziano per
la collaborazione:**

Antonio Alberti
Aurora Paladini
Dario Dell'Atti
Massimo Peluso
Paolo Galignano
Vanessa Paladini
Vittorio Falli
Vittorio Polimeno

ecclesiacesarina@hotmail.com

<https://www.facebook.com/ecclesiacesarina>